

Il presidente di Confindustria: troppi vincoli frenano impresa e crescita, la riforma del lavoro non convince - Napolitano: aziende leva del rilancio

# «Niente favori, un Paese normale»

## Squinzi: non chiediamo privilegi, ma azioni concrete su burocrazia, fisco e credito

**S**ono la burocrazia e il fisco le zavorre intollerabili per le imprese. Giorgio Squinzi, al suo debutto come presidente di Confindustria, va subito al sodo e lancia la sua «missione» al servizio delle imprese per i prossimi quattro anni. «La bassa crescita dell'Italia - ha spiegato nella sua relazione all'assemblea - è determinata soprattutto dalla difficoltà di fare impresa nel nostro Paese». E allora «non di favori» si ha bisogno, ma «solo di un Paese normale». Un obiettivo che si raggiunge con azioni concrete su burocrazia (quella della Pa diventa la madre di tutte le riforme), fisco e credito. È su questi punti che si concentrerà la Confindustria targata Napolitano che chiede al Governo un confronto per una nuova politica industriale: «La riforma del lavoro non convince, è meno utile alla competitività di quanto avremmo voluto». Giorgio Napolitano, nel suo messaggio al nuovo presidente di Confindustria, ha ricordato come «il sistema delle imprese è una leva decisiva per superare la crisi attuale».

Servizi > pagine 2-7



ITALYPHOTO PRESS - CHRISTIAN MANTUANO

**Il nuovo presidente di Confindustria.** Giorgio Squinzi all'assemblea generale ieri a Roma

### QUATTRO PRIORITÀ PER RILANCIARE L'ITALIA

#### BUROCRAZIA

Bisogna partire dalla riforma della Pa. Gli adempimenti costano alle imprese 45 miliardi

#### DEBITI DELLA PA

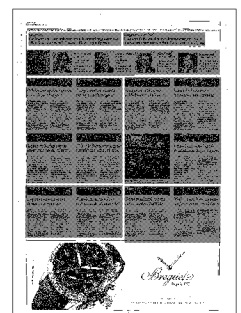
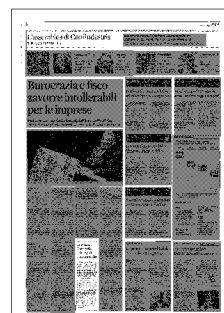
Ritardi indegni per un Paese civile. Ci aspettiamo che lo Stato davvero acceleri i rimborsi

#### FISCO

Il peso delle tasse sulle Pmi è al 68,5%. Dai tagli alla spesa pubblica risorse per ridurre la pressione

#### CREDITO

La carenza e i costi del credito sono il nodo più urgente da sciogliere perché soffocano l'economia



# Burocrazia e fisco zavorre intollerabili per le imprese

Squinzi vara la «sua» Confindustria all'insegna della concretezza: serve una nuova politica industriale, la riforma del lavoro non convince

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

La premessa, resa immediatamente esplicita, è che per lui la presidenza di Confindustria è una «missione, al servizio delle imprese e quindi del Paese». E questo impegno deriva da una convinzione «forte, anzi fortissima»: e cioè che «la bassa crescita dell'Italia è determinata soprattutto dalla difficoltà di fare impresa nel nostro Paese». Giorgio Squinzi è al suo esordio pubblico come numero uno di Confindustria e nelle 39 pagine di relazione indica la rotta della confederazione che guiderà per i prossimi quattro anni: rimuovere queste difficoltà. «Fare l'imprenditore in Italia non è mai stato un mestiere facile. Oggi è diventata una sfida temeraria».

Ecco perché il suo primo

## FRENO TIRATO

«L'Italia è fatta di imprese speciali che hanno bisogno di un Paese normale, fare gli imprenditori oggi nel nostro Paese è una sfida temeraria»

compito - il «nostro» compito, dice il neo presidente riferendosi ai colleghi - è avere l'«ossessione della crescita» e «restituire fiducia». In platea tra i membri del Governo ci sono il ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, il vice dell'Economia, Vittorio Grilli, i vertici di Camera e Senato, politici di maggioranza e opposizione, sindacalisti, 3.200

imprenditori, che hanno scandito la relazione con oltre 30 applausi. Il primo, quando Squinzi ha ringraziato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, dicendo: «L'Italia ha bisogno di lui e di altri come lui». Il secondo, quando ha salutato e ringraziato la presidente uscente, Emma Marcegaglia.

Un discorso molto pragmatico, centrato sui temi reali che interessano le imprese, con poca politica. Il pressing a Governo e Parlamento è sulle «quattro urgenze assolute»: la riforma della Pa e la semplificazione normativa, che il neo-presidente chiama la «madre di tutte le riforme», i pagamenti della Pa, tagli alla spesa pubblica per ridurre la pressione fiscale e rilanciare i consumi, il credito alle imprese. «È una questione di sopravvivenza», scandisce tra gli applausi, chiedendo al Governo di aprire un confronto per una «nuova politica industriale» per la crescita. Con un rammarico, però: la riforma del mercato del lavoro: «Meno utile alla competitività del Paese e delle imprese di quanto avremmo voluto. Modifica il sistema, ma non sempre in modo convincente».

«Non chiediamo favori o privilegi». Il neo-presidente lo sottolinea. «Chiediamo di poter lavorare in un Paese meno difficile e inospitale; l'Italia è fatta di imprese speciali che hanno bisogno di un Paese normale». E quindi con un'«amministrazione normale, trasparente e imparziale», dove siano «i migliori a vince-

re, non i più furbi». Applaudisce la platea, anche quando Squinzi afferma: «Non possiamo più accettare che le imprese falliscano perché devono versare le tasse per forniture fatte allo Stato e che lo Stato non ha pagato».

Lo Stato deve accelerare i pagamenti, le banche devono attuare gli accordi firmati dopo i decreti del Governo: «Le banche devono attuare la moratoria, dare liquidità alle imprese, bisogna utilizzare le grandi potenzialità della Cassa depositi e prestiti». Anche perché «la carenza e i costi del credito sono il nodo più urgente da sciogliere, perché sta soffocando il tessuto produttivo». Per questo alle banche e allo Stato il neo presidente di Confindustria chiede uno «sforzo aggiuntivo». Come lo chiede sulla spending review e sui tagli alla spesa pubblica. L'applauso è più che convinto quando afferma che «gli italiani stanno sopportando grandi sacrifici e non capiscono perché l'azienda Stato non possa risparmiare».

Tagliare la spesa pubblica per ridurre le tasse: «Bisogna invertire la rotta, c'è urgente bisogno di riformare il fisco», ha detto Squinzi, dicendo che il total tax rate su un'impresa è al 68,5% e sollecitando anche un sistema fiscale «stabile». Non con regole che «cambiano ogni mese», facendo vivere le imprese nell'incertezza. Bisogna andare avanti con la lotta all'evasione fiscale e Squinzi ha condanna-

to «qualsiasi violenza e intimidazione» verso i funzionari dello Stato, pur affermando che «spesso verifiche e accertamenti si basano su teoremi sprovvisi di solido ancoraggio legislativo».

Quattro urgenze, che non esauriscono il «grande tema» di una politica industriale per la crescita. Squinzi cita 11 punti, da ricerca e innovazione a energia, education e relazioni industriali. Anche la Confindustria di Squinzi, come quella della Marcegaglia, avrà come missione la difesa della legalità: «Il rispetto della legalità è essenziale per la convivenza civile e la crescita economica. Legalità e imprenditoria sono un binomio inscindibile».

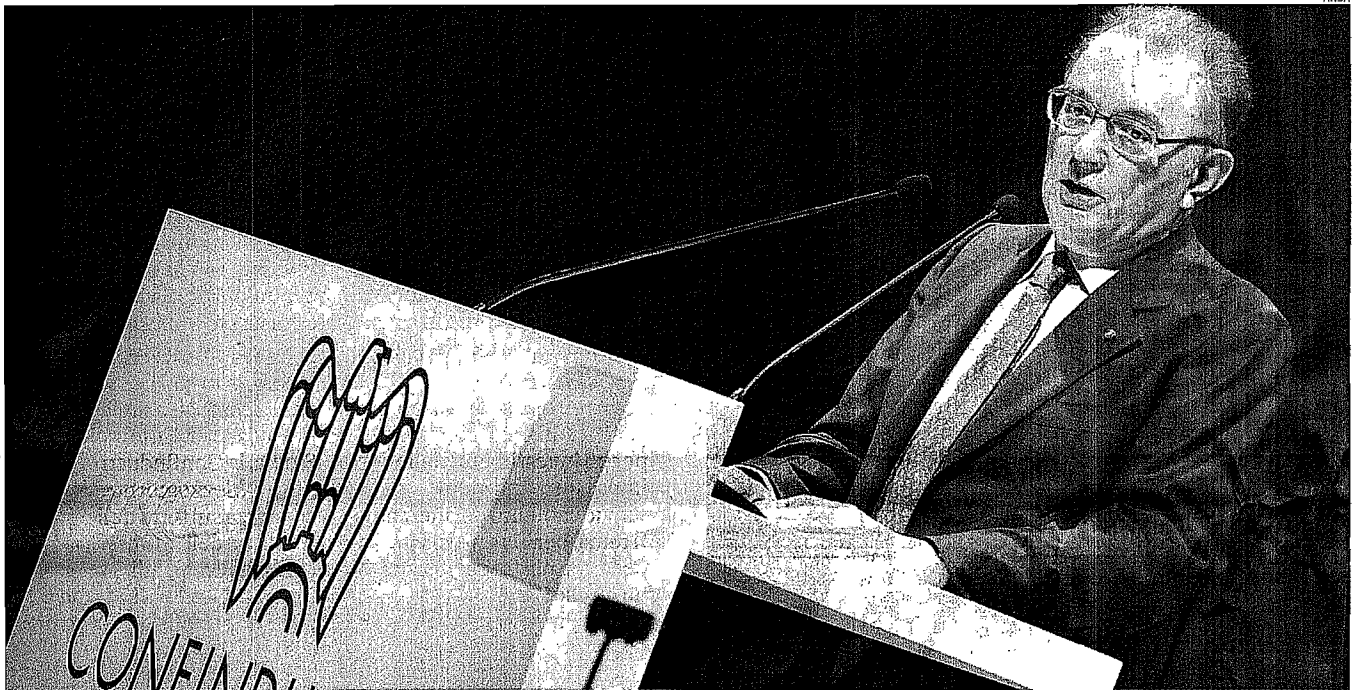
Il Mezzogiorno, ma anche il Nord, indicati come grande questione del Paese: «Nell'European scoreboard dell'innovazione tutto il Nord Italia si colloca a metà classifica», ha detto il neo-presidente, sollecitando una «fiscalità di scopo» che premi gli innovatori. E le relazioni industriali: «Mi ritengo un uomo del dialogo non del confronto», ha detto a margine, dopo aver sottolineato nella relazione la necessità di attuare l'accordo del 28 giugno 2011, puntando ad un «vestito contrattuale su misura» per le imprese. Ed ha detto no a qualsiasi «imposizione per legge di forme di cogestione e codicisione» come previsto «a sorpresa» in un emendamento dal Ddl lavoro che affida al Governo la delega.

Bisogna cambiare, fare le riforme. Una sfida del cambiamento che coinvolge anche Confindustria: la globalizzazione, secondo Squinzi, dà un ruolo maggiore all'associazionismo. Le strutture della Confederazione devono essere adattate ai tempi, ma «senza

sconvolgere un sistema che ha funzionato bene», ha detto citando la Commissione guidata da Carlo Pesenti. Per sé ha tenuto la delega sull'Europa: «Credo che reggerà, ma non va percepita solo come rigore, serve una casa comune per il fisco, il welfare, infrastrutture ed energia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

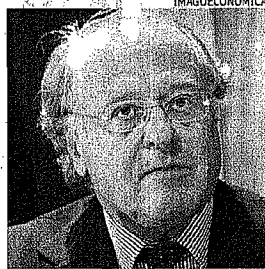
## Il ringraziamento al Quirinale e la spesa pubblica «Il Paese ha bisogno di Napolitano e di altri come lui» «Gli italiani non capiscono perché non risparmi anche lo Stato»



ANSA

Giorgio Squinzi. Il nuovo presidente di Confindustria durante l'assemblea all'Auditorium Parco della Musica di Roma

### LE REAZIONI DAL PARTERRE



IMAGOECONOMICA

**Paolo Scaroni**  
*Ad Eni*

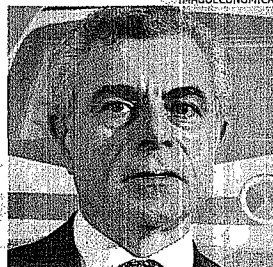
«Mi piace l'entusiasmo di Squinzi e la voglia di fare per realizzare il programma di Confindustria»



IMAGOECONOMICA

**Luigi Abete**  
*Presidente Bnl*

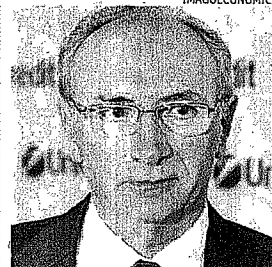
«Confindustria è unita. Il confronto per la nomina può essere dinamico, ma poi ci si ritrova»



IMAGOECONOMICA

**Mauro Moretti**  
*Ad Ferrovie dello Stato*

«Con Squinzi l'impresa deve aprirsi al confronto per aiutare a risolvere i problemi del Paese»



IMAGOECONOMICA

**Federico Ghizzoni**  
*Ad UniCredit*

«I punti indicati da Squinzi sono condivisibili e mi auguro vengano affrontati velocemente»

## PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



### Partire dalla riforma della Pa, 45 miliardi per gli adempimenti

La madre di tutte le riforme, la priorità delle priorità. Il neo-presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, ha dedicato alla riforma della Pubblica amministrazione uno dei passaggi più importanti del suo discorso di insediamento. Sulle imprese, ha sottolineato, pesa una zavorra per i soli adempimenti che «ci costa 45 miliardi in più rispetto ai migliori esempi nel resto d'Europa». La sollecitazione del presidente Squinzi, subito

accolta dal ministro Filippo Patroni Griffi, arriva in una fase determinante dell'azione di Governo su questo fronte. La prossima settimana verrà presentata in Consiglio dei ministri la delega per armonizzare le norme che regolano il pubblico impiego alla riforma Fornero del mercato del lavoro, puntando su forme di premialità selettiva dei dipendenti e maggiori responsabilità della dirigenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CREDITO



### Attuazione rapida delle azioni per liberare nuova liquidità

La sfiducia dei mercati internazionali nei confronti del debito sovrano italiano ha fortemente aggravato il problema del credito italiano, creando una situazione di difficoltà che richiede «alle banche e allo Stato italiano uno sforzo aggiuntivo». Con l'obiettivo di mettere in moto più liquidità per gli investimenti. Anche in questo caso Squinzi cita come nota positiva gli

accordi già raggiunti con il sistema bancario, ma vanno ora «attuati con convinzione e determinazione». Vanno utilizzate di più le potenzialità della Cassa depositi e prestiti e, aggiunge il neopresidente, bisogna rendere rapidamente operativa la moratoria concordata a febbraio e i protocolli firmati con l'Abi nei giorni scorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PRESSIONE FISCALE



### Dai tagli alla spesa pubblica i fondi per allentare il fisco

In un Paese dove il peso delle tasse sulle Pmi ha raggiunto nel 2011 il 68,5% è chiaro che il fisco risulti in cima ai pensieri delle aziende. Come dimostra la richiesta del neopresidente di Confindustria di utilizzare gli introiti della lotta all'evasione per «ridurre la pressione fiscale su chi produce ricchezza, ossia sul lavoro e sull'impresa». Ma gli interventi per abbassare il

livello di tassazione non dovrebbero esaurirsi qui. Per Giorgio Squinzi occorre anche intervenire con decisione sulla spesa pubblica. Attraverso un «un impegno serio, determinato, continuo» che non si esaurisca solo nella spending review ma che passi anche per «tagli veri». A cominciare da quelli sui costi degli apparati burocratici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I CREDITI DELLE IMPRESE



### Ritardi indegni di un Paese civile Accelerare davvero sui pagamenti

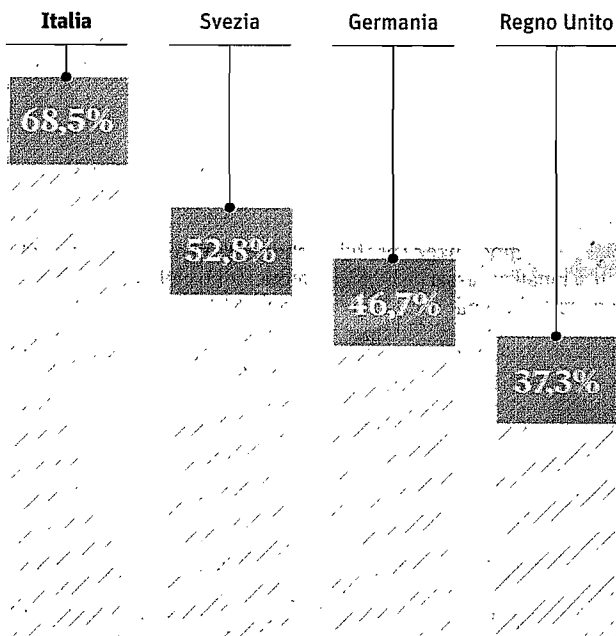
«Ritardi sempre più ampi che non sono degni di un Paese civile». È molto duro il giudizio di Squinzi sui ritardati pagamenti della Pubblica amministrazione, anche se il neopresidente riconosce che «nei giorni scorsi sono state prese misure importanti», facendo riferimento ai decreti del ministero dell'Economia su certificazione e compensazioni debiti-crediti. Ora, quella da

monitorare attentamente è la fase dell'attuazione: «Ci aspettiamo che lo Stato acceleri davvero i pagamenti. Non possiamo più accettare che le imprese falliscano perché devono versare le tasse per forniture fatte allo Stato e che lo Stato non ha pagato». «Non possiamo più accettare - conclude - che lo Stato ritardi persino i rimborsi dei crediti Iva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I divari da cancellare

**LA PRESSIONE FISCALE SULLE PICCOLE IMPRESE**  
Confronto del total tax rate (\*) nel 2011 nei principali paesi Ue



(\*) Il total tax rate include tutte le tasse e i prelievi, compresi gli oneri sociali, gravanti su una piccola impresa

### GLI ALTRI INDICATORI

**6%**

**Il prodotto interno lordo**  
Il Pil italiano è del 6% inferiore al livello pre-crisi, mentre Stati Uniti e Germania hanno già riguadagnato quel livello nel corso del 2011. Nello stesso periodo, la produzione industriale è caduta di un quinto

**45 miliardi**

**La burocrazia**  
Per i soli adempimenti, la

burocrazia costa alle imprese 45 miliardi in più rispetto ai migliori esempi nel resto d'Europa

**30%**

**L'energia**  
Alle imprese italiane, l'energia elettrica costa, in media, il 30% in più che negli altri Paesi europei. Anche il prezzo del gas naturale ha registrato un progressivo divario che si è acuito negli ultimi anni

## Squinzi cita Einaudi

# La passione imprenditoriale non è solo sete di guadagno

**P**arte da un presupposto: combattere una cultura che sfiducia chi vuole intraprendere. Quell'atteggiamento di «ostilità» preconcetta di alcuni verso gli insediamenti produttivi. Invece occorre rivalutare la «figura sociale dell'imprenditore», renderla un «esempio da imitare per tanti giovani di valore che ogni giorno ci guardano».

È quando parla di far diventare «protagonista la passione imprenditoriale» che Giorgio Squinzi cita Luigi Einaudi: «Migliaia, milioni di individui lavorano, producono e risparmiano nonostante tutto quello che noi possiamo inventare per molestarli, incepparli, scoraggiarli. È la vocazione naturale che li spinge; non soltanto la sete di guadagno. Il gusto, l'orgoglio di

vedere la propria azienda prosperare, acquistare credito, ispirare fiducia a clientele sempre più vaste, ampliare gli impianti, costituiscono una molla di progresso altrettanto potente che il guadagno». Ed invece, conclude, sono «drammaticamente» sotto gli occhi di tutti i risultati di visioni «distorte», in particolare sulla funzione pubblica e del perimetro dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Einaudi

## Il neopresidente rilancia l'impegno sulla legalità

# Falcone e Borsellino figure da cui trarre esempio

**L**egalità e antimafia hanno avuto un largo spazio nella relazione di Giorgio Squinzi. «Difenderò le ragioni della legalità e della convivenza civile, senza le quali non può esistere né mercato, né impresa». Solidarietà quindi all'ad di Ansaldo Nucleare, Roberto Adinolfi, «sdegno e orrore» per l'attentato di Brindisi. E tutta la platea si è alzata per una standing ovation, unita a un lunghissimo applauso, quando Squinzi ha citato Giuseppe Falcone e Paolo Borsellino, «figure da cui possiamo trarre esempio». Legalità e lotta alla criminalità organizzata è uno dei capitoli indicati nella relazione. «Legalità e imprenditoria sono un binomio inscindibile, il rispetto della legalità è essenziale per la convivenza civile e la crescita

economica», ha detto Squinzi, sottolineando che «anche grazie all'azione propulsiva in Sicilia la Confindustria di tutto il Mezzogiorno è entrata con forza sui temi della legalità e dell'antimafia». Squinzi ha confermato la delega per i rapporti con le istituzioni sul territorio ad Antonello Montante, apprezzato per iniziative come il rating di legalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Falcone

## RICERCA



### Collaborazione pubblico-privata estesa alle piccole imprese

**I**ndividuare obiettivi Paese su cui lanciare grandi progetti, riconfigurare la ricerca pubblica e facilitare la collaborazione con le imprese anche piccole. Sono le tre direttrici che il neopresidente di Confindustria indica al Governo alla voce ricerca. Che oggi, sottolinea, è il vero «fattore della produzione decisivo». Sia per tornare a crescere sul mercato interno e internazionale, sia per creare occupazione e assicurare una

qualità della vita più alta agli italiani. Nel ricordare che il paese è in ritardo negli investimenti pubblici e privati in R&S, Giorgio Squinzi invoca una maggiore attenzione sui settori ad alta tecnologia e sulla diffusione della ricerca «nelle imprese di ogni dimensione e di tutti i settori, compresi quelli tradizionali». Con un uso efficiente delle risorse pubbliche e il contributo del sistema finanziario privato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INFRASTRUTTURE



### Le infrastrutture sottratte alla logica dell'emergenza

**I**l gap infrastrutturale resta una delle cause principali della scarsa competitività e della recessione in atto. In cinque anni si è perso il 25% del mercato delle costruzioni e il 35% dei finanziamenti per opere pubbliche. Settore decisivo per l'occupazione, con 3 milioni di addetti diretti o indiretti. La cura Squinzi prevede il «superamento dell'impotenza decisionale», male che riguarda tanti aspetti dell'attività della Pa ma per le infrastrutture risulta

essenziale. La programmazione deve essere più stabile: sottrarsi alle logiche della Pa e dell'emergenza. Bisogna pensare non solo a nuove opere, ma alla manutenzione e al rinnovo del patrimonio esistente e favorire la partecipazione dei capitali privati al finanziamento delle opere pubbliche. La politica infrastrutturale sia leva per innovazione ed efficienza energetica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## EDUCATION



### Rafforzare il collegamento tra scuola e mondo del lavoro

**L'**istruzione «serve a formare cittadini consapevoli», ma «serve anche alle imprese che faticano a trovare le competenze e i profili professionali necessari». Ed è per questo che Squinzi invita a superare «un'antica diffidenza nei confronti delle imprese e l'idea che la scuola serva per la vita, ma non per il lavoro». Da qui l'auspicio a un collegamento più stretto tra il mondo della formazione e quello del lavoro.

E ciò vale sia per la scuola - dove fa ben sperare l'inversione di tendenza degli studenti che scelgono l'istruzione tecnica - che per l'università. Proprio gli atenei sono chiamati a una «vera svolta», basata su valutazione, nuova governance, autonomia e flessibilità, nuovi criteri per il reclutamento, maggiore concorrenza fra atenei, maggior rapporto con le imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ENERGIA



### Ridurre la dipendenza energetica per riallinearsi agli standard Ue

**U**na zavorra aggiuntiva sulla competitività. Cronica, annosa, finora refrattaria ai veri rimedi. L'extracosto dell'energia segna «da oltre 10 anni» un gap con l'Europa del 30% per l'elettricità, mentre «un progressivo divario» ci penalizza anche nel gas. Urge un «rapido riallineamento strutturale». La produzione va programmata più correttamente, le reti chiedono investimenti e modernità, i

nuovi rigassificatori possono fare molto. Lungo una via maestra: diminuire la dipendenza energetica. Con buone carte da giocare. Perché «un Paese come il nostro ad alto livello di sviluppo, con capacità di ricerca scientifica e tecnologica e ottima tradizione nella produzione di beni strumentali, deve esercitarsi più di altri nella ricerca di tecnologie del risparmio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La ricetta

Per il nuovo leader degli industriali una delle direttrici lungo cui muoversi è l'individuazione di obiettivi-Paese su cui lanciare grandi progetti

### Il rapporto Nord/Sud

Il Sud è un giacimento di potenzialità inesprese, ma c'è anche una questione settentrionale che soffre particolarmente la crisi

**AGENDA DIGITALE**



## Recuperare subito il gap sull'information technology

Un gap da recuperare al più presto. Perché web vuol dire sviluppo. Dagli investimenti su banda larga e sulla internet economy può venire un forte impulso alla crescita. «Lo svantaggio accumulato sulle tecnologie dell'informazione - ha sottolineato Giorgio Squinzi - va recuperato. Sono un driver per guadagnare produttività in tutti i settori ed esse stesse motore di crescita. Sono il mezzo reale di

modernizzazione della Pa e del welfare. Questo significa - spiega Squinzi - modernizzare le infrastrutture e passare alla fase di realizzazione effettiva dell'agenda digitale» messa in campo dal governo Monti. Nel Dl Semplifica Italia è stata avviata una cabina di regia per accelerare misure e investimenti per azzerare il digital divide entro il 2013 rafforzando anche l'e-commerce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RELAZIONI INDUSTRIALI**



## L'obiettivo è incentivare la contrattazione aziendale

Attuare l'accordo interconfederale del 28 giugno 2011: per il leader di Confindustria vanno valorizzati gli assetti della contrattazione rafforzati da quell'intesa, esaltando la specifica funzione dei diversi livelli, incentivando la contrattazione aziendale. «Mai come oggi le imprese hanno bisogno di un buon sistema di relazioni industriali che permetta di lavorare su progetti condivisi, all'insegna di una forte unità di azione». Per

Squinzi la definizione dell'effettiva rappresentatività dei soggetti negoziali porterà maggiore certezza nella contrattazione collettiva. Se la riforma delle pensioni è stata «severa ma necessaria», la riforma del mercato del lavoro appare «meno utile alla competitività del Paese e delle imprese di quanto avremmo voluto», poiché «modifica il sistema in più punti, ma non sempre in modo convincente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA

**Applausi per Falcone e Borsellino.** Un momento dell'assemblea di Confindustria, quando Squinzi ha parlato dei giudici vittime della mafia

**LOTTA ALLA CRIMINALITÀ**



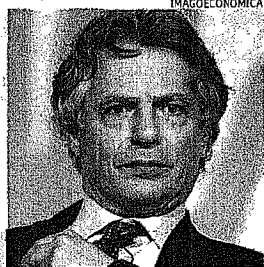
## Pieno rispetto della legalità preconditione del fare impresa

«Il rispetto della legalità è essenziale per la convivenza civile. Ma è anche condizione indispensabile per gli investimenti delle imprese e per il buon funzionamento del mercato». Il tema, però, va precisato nella sua portata generale: non è «solo del Mezzogiorno» ma «di portata nazionale ed europea». Un contesto indiscutibile che dà maggior valore, peraltro,

all'azione svolta finora da Confindustria. «Negli ultimi anni, grazie all'azione propulsiva di Confindustria Sicilia, la Confindustria di tutto il Mezzogiorno è entrata con forza sui temi della legalità e dell'antimafia». È un cardine ormai radicato e fondamentale dell'azione degli imprenditori: «Legalità e imprenditoria sono un binomio inscindibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE REAZIONI DAL PARTERRE**



IMAGOECONOMICA

**Giuseppe Mussari**

Presidente Abi

«Il neopresidente ha riconosciuto lo sforzo delle banche per sbloccare i crediti delle imprese»



IMAGOECONOMICA

**Alessandro Profumo**

Presidente Mps

«La relazione di Squinzi mi è piaciuta molto. Il tema del credito è assai complesso»

**INTERNAZIONALIZZAZIONE**



## Stop alla frammentazione di risorse e competenze

**R**isorse e competenze frammentate sono state negli anni scorsi il principale ostacolo alle politiche di internazionalizzazione del Paese. Parte da qui l'analisi di Squinzi, che chiede un cambio di passo: «La collaborazione con l'Ice dovrà divenire punto di forza di questo programma». Tra le priorità a tutela del made in Italy anche quella di impedire che strumenti

come l'antidumping «vengano depotenziati» e l'impiego di risorse per contrastare il fenomeno della contraffazione. Non si può perdere inoltre, è l'appello di Squinzi, «la straordinaria opportunità dell'Expo 2015 che farà arrivare in Italia oltre 140 Paesi e altrettanti capi di Stato e di governo e milioni di visitatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE**



## Favorire la riconversione ambientale dei siti industriali

**È** compito delle imprese riorientare le produzioni tradizionali a criteri di maggiore sostenibilità perché così saranno «protagoniste dell'innovazione» e «strategiche in settori in cui la sostenibilità è una vera e propria leva di crescita». La sfida coinvolge l'intera società, ma l'impresa è in prima linea, per intercettare la «diffusa consapevolezza che lo sviluppo per essere tale deve essere

sostenibile socialmente e ambientalmente». La sfida è europea: «l'uso efficiente delle risorse è condizione imprescindibile se l'Europa vuole continuare a mantenere benessere e prosperità». Occorre introdurre semplificazioni normative che consentano conversione di siti industriali in nuovi investimenti. Ruolo decisivo per il recepimento di norme Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DIMENSIONE DELLE IMPRESE**



## Patrimonializzazione e reti per far crescere le aziende

**T**roppe piccole, e sottocapitalizzate. Squinzi torna su uno dei limiti strutturali del nostro sistema di imprese, acuito dalle difficoltà della crisi. Le nostre aziende - è l'analisi - «non hanno la dimensione necessaria per fare ricerca e competere sui mercati globali» in un fase che dovrebbe invece accelerare i processi di aggregazione. Il neo presidente di

Confindustria riconosce al governo di essersi già mosso lungo questa strada, con il cosiddetto "Ace" come «rilevante incentivo fiscale alla patrimonializzazione». Altro si potrà fare rendendo ancora più efficace il meccanismo delle reti di imprese per «sviluppare la capacità competitiva su temi quali l'innovazione e l'internazionalizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COESIONE NORD/SUD**



## Modernizzare il Mezzogiorno per far avanzare unito il Paese

**T**urismo, ambiente, cultura sono risorse fondamentali, ma non alternative «allo spopolamento manifatturiero nel Mezzogiorno». Per Squinzi è cruciale «affrontare il nodo modernizzazione della società meridionale», senza dimenticare «bisogni e cambiamenti in atto nel Nord del Paese». Esiste anche una questione settentrionale. E riguarda un'Italia «che anticipa i processi di trasformazione»,

ma «soffre particolarmente in questa fase di crisi acuta». Qui «si gioca parte rilevante del futuro della nostra industria». Per Squinzi il Sud è un «giacimento di potenzialità inespresse», mentre «il Nord ha bisogno di infrastrutture materiali e non, di regole semplici per competere». Modernizzandosi in tal senso «il Paese ne beneficerà e sarà unito nel cambiamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

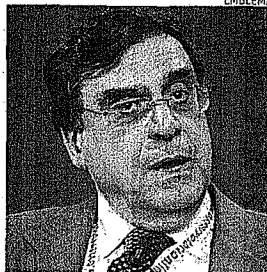


IMAGOECONOMICA

### Franco Bernabè

Presidente esecutivo Telecom Italia

«Discorso di grande pragmatismo ed efficacia sulle emergenze delle imprese. Un'agenda importante per Squinzi»



EMBLEMA

### Giancarlo Cerutti

Presidente Gruppo 24 Ore

«Una relazione concreta, di un imprenditore vero che fotografa benissimo la crudezza dei problemi e fissa gli obiettivi»